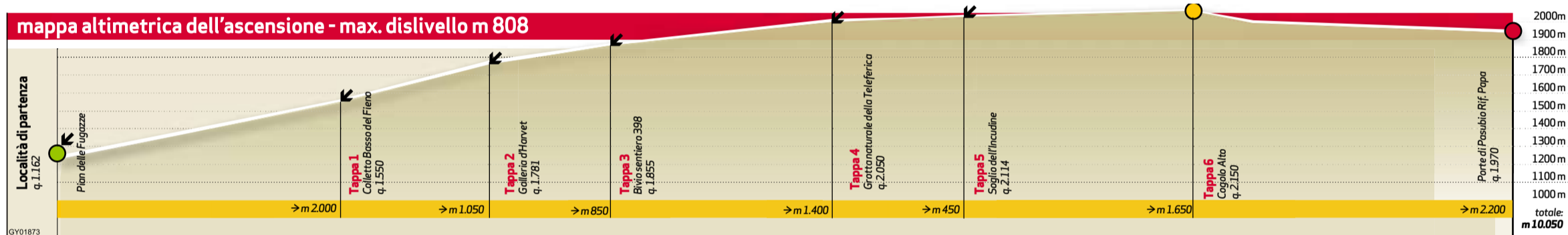




LITINERARIO. Una spettacolare camminata che consentirà anche di ripercorrere i luoghi che furono teatro delle battaglie della Grande Guerra



L'Incudine m. 2114



Il taglio netto del monte produce un apicco di circa 300 metri che piomba sulla Val delle Prigioni

Bepi Magrin

Quando anche guardando dalla pianura, possiamo scorgere i profili del Pasubio che si stagliano netti nel cielo verso nord, ognuno potrà notare i tagli inconfondibili della linea sommitale che disegnano sul lato ovest del monte le forme di una enorme incudine. Anche anticamente il luogo di cui parliamo era chiamato così: l'Ancezene, e forse si immaginava che fossero i colpi di un maglio di enormi proporzioni che vi si abbattesse con forza, a produrre i tuoni quanto i temporali imperversavano sulle valli sottostanti. Quel taglio netto del monte verso ovest produce un apicco di circa 300 metri che dai pianori sommitali del Pasubio piomba verticale sull'alta Val delle Prigioni. Al salire quella vetta dunque, si andranno a dominare orride forre e altri precipiti dirupi della detta valle, ma anche tutta la valle del Leogra e la piana contesa del Cosmagnon, con una suggestiva visione d'angolo sul Sengio Alto e il Gruppo del Carega nel versante che domina la Vallarsa. Proponiamo questa meta, che anche se non tocca la più alta delle cime del Pasubio (da qui facilmente raggiungibili) risulta essere maggiormente remunerativa delle stesse quanto a

panorami sull'Alto Vicentino. Lasciata l'auto al Pian delle Fugazze, vi sono due alternative di diverso impegno fisico: 1) prendere il pulmino di servizio che vi porta fino a Galleria d'Havet, o, 2) salirvi a piedi in circa 40 minuti lungo il sentiero n° 179 che passa per Malga Fieno. Col primo modo si risparmiano circa 600 metri di dislivello ma non gli 8/10 euro richiesti per il passaggio. Il sentiero 179 usufruisce in parte della Strada degli Eroi ed in parte di alcuni tratti riattati delle relative accorciatoie, tocca Malga Fieno (come del resto la detta Strada) e si alza alla Bocchetta di Fieno salendo nel bosco e tra baranci fino a riprendere la Strada degli Eroi a qualche centinaio di metri dalla Galleria dedicata al Gen. D'Havet. Oltrepassata la galleria si procede lungo la strada per circa 800 metri superando due tornanti e a quota 1855 si prende un sentiero n° 398 che sale sulla sinistra in vista dei pilastri di cemento di una teleferica di guerra. Il sentiero si alza rapidamente sul sottostante Boale di Sant'Antonin e guadagna lo spartiacque tra Val Canale e Val d. Prigioni. Lungo quest'ultimo sale su mulattiera militare verso una ampia grotta naturale che accoglieva l'arrivo della teleferica militare e un grande deposi-

La curiosità

Anche due vie firmate Casarotto

Gli alpinisti che fin dai primi decenni del secolo passato muovevano alla esplorazione e alla scoperta delle Piccole Dolomiti e del Pasubio, non potevano esimersi dal subire il fascino di una così maestosa parete. Certo non si arriva ai piedi dell'Incudine senza bagnarsi la schiena di sudore, occorre salire pendii selvaggi lottare coi baranci e le erbe viscide, tra fiori e stelle alpine e poi, le rocce stratificate ed il fragile calcare del Triassico, non potevano promettere quella solidità che invece hanno altre pareti delle Dolomiti maggiori. Pure, affrontando qualche maggior rischio, si poteva tracciare su queste lavagne il proprio disegno, la via nuova che come opera d'arte, (lo spiegava Emilio Comici) rechi in calce la firma indelebile dell'autore. Come quelle di Andrea Colbertaldo, Gastone Gleria, Renato Milani, Giovanni Rigotti e, più vicini a noi l'indimenticato Renato Casarotto con Diego Campi. I due pilastri dell'Incudine sono due bei capolavori del grande alpinista vicentino il cui corpo giace ancora ai piedi del K2 sepolto nei ghiacci himalajani.



La croce sulla cima nei pressi dell'ex Rifugio Militare del Cogolo Alto

to (vascone in cemento) di acqua. Dalla grotta con breve galleria si esce verso est quindi per stradine militari e tratti di sentiero si raggiunge in breve la soprastante cima dell'Incudine sulla quale sorge una grande croce metallica. Dalla cima si può muovere per prati sassosi solcati da trincee, verso est al vicino "Lavatoio" ove i soldati si raccoglievano nella immediata retrovia del fronte pasubiano per trovarvi l'acqua indispensabile alla vita. Si potrà ancora salire alla vicina cima del Cogolo Alto ove si scorgono i ruderi dell'Ex Rifugio Militare e, volendo di qui anche salire alla non lonta-

na Cima Palon m. 2232 lungo il dorso del monte. Da qui, il sentiero n° 399 cala sfiorando la Zona Sacra, verso Porte di Pasubio al Rifugio gen. Achille Papa, ottimo punto di sosta e ristoro. Dal rifugio si potrà comodamente scendere lungo la rotabile degli Eroi, così chiamata per le targhe marmoree che ricordano lungo il percorso le Medaglie d'Oro del Monte Pasubio. Contornando per l'alto la sottostante Val Canale e successivamente ancora il Boale di Sant'Antonin che afferisce alla stessa, si torna alla Galleria gen. d'Havet, per ridiscendere lungo il sentiero n° 179 a Malga Fieno e quindi al Pian delle Fugazze. ♦

sassolini

MONTAGNA PROTAGONISTA AL FILM FESTIVAL DI BOSCO CHIESANUOVA
La sedicesima edizione del Film Festival della Lessinia alzerà il sipario del teatro Vittoria di Bosco Chiesanuova da sabato 21 fino a domenica 29 agosto, con 26 pellicole, di cui 11 anteprime, in concorso

REINHOLD MESSNER CICERONE PER UN GIORNO DI ANGELA MERKEL
La cancelliera tedesca Angela Merkel, che in questi giorni sta trascorrendo un periodo di vacanze con il marito in Alto Adige, ha fatto visita al museo di Reinhold Messner a Castel Firmiano.

FOTONOTIZIA



La ferrata dei "magnifici quattro"

In Val San Nicolò (Val di Fassa) è stata inaugurata la via ferrata "I magnifici quattro" in ricordo dei quattro soccorritori di Canazei rimasti sepolti sotto una valanga in Val Lasties in un intervento nel dicembre 2009.

MORTO SUL K2 LO SVEDESE ERICSSON, UN ANNO DOPO FAIT
Voleva scendere dal K2 con gli sci, Fredrik Ericsson ha invece avuto la stessa sorte toccata un anno fa a Michele Fait, allora suo compagno di cordata. La salma dello svedese non sarà recuperata.

CAPITAN SKYHOOK NELL'OCEANO DELLA NORD OVEST DEL CIVETTA
Il 1 agosto 2010, Cristiano Pastorello ed Enrico Geremia hanno effettuato la 5ª salita di Capitan Sky-hook (500m + 380m di zoccolo, 7b+) grande via sulla parete Nord-Ovest del Civetta.